

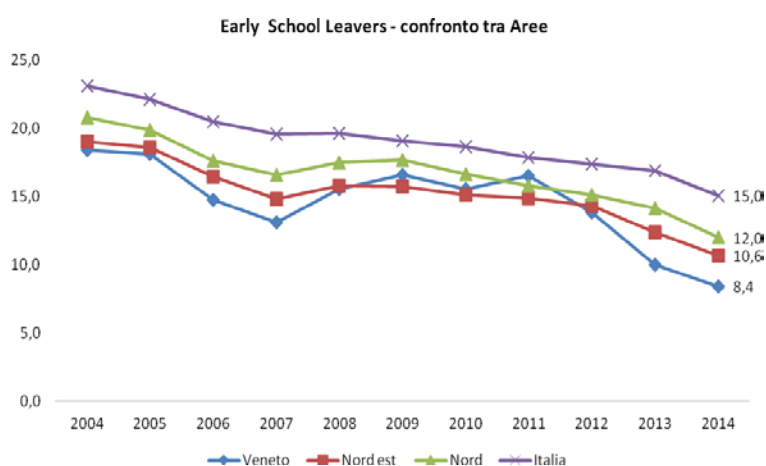
IN VENETO SCENDE ALL'8,4% IL TASSO DI DISPERSIONE SCOLASTICA
 Oltre il *benchmark* europeo del 10%

In Veneto, nel 2014, l'8,4% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni risulta non avere assolto al diritto dovere di istruzione e formazione, avendo abbandonato prematuramente gli studi. Per il secondo anno consecutivo il sistema veneto si distingue per il tasso minimo di ESL (*Early School Leavers*) rispetto a tutte le altre regioni italiane, con una percentuale inferiore a quella di 20 Paesi dell'Europa, in cui la media ESL è pari all' 11,3% del *range* considerato.

Il dato, raccolto attraverso indagine campionaria effettuata da ISTAT mediante periodici contatti telefonici con le famiglie individuate per il campione, è stato pubblicato recentemente da ISTAT tra gli indicatori che illustrano l' "Obiettivo Tematico 10 - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente".

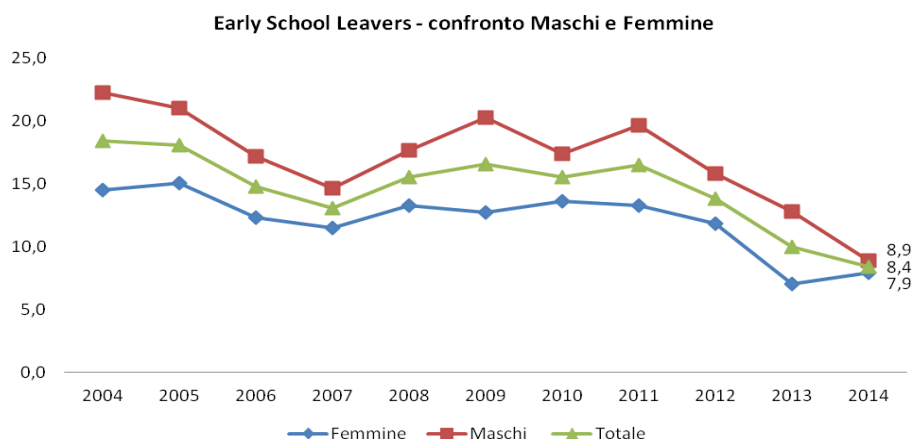
L'8,4% oltrepassa, e non di poco, il *benchmark* che per la seconda volta la strategia europea ha indicato debba essere conseguito entro il 2020, riducendo al 10% la dispersione scolastica. Tale soglia era stata fissata per la prima volta nel 2000, dalla *Strategia di Lisbona*, che aveva a suo tempo individuato come scadenza il 2010. In quell'anno, in Veneto, il tasso degli ESL risultava ancora del 16,00% ma già nel 2013, dopo soli tre anni, aveva già raggiunto, con un *trend* in costante discesa, la metà del 10%.

Nel 2014 l'entità della dispersione in Veneto risulta quasi metà della media italiana che, nonostante una considerevole riduzione del fenomeno, scendendo di 3,6 punti dal 2010, si attesta ancora al 15,0%.



Fonte: Istat

Si osserva, nel corso del tempo, una evidente, progressiva riduzione del fenomeno riguardante soprattutto gli studenti maschi, mentre si può cogliere un'inversione di tendenza, pur lieve, nelle femmine.



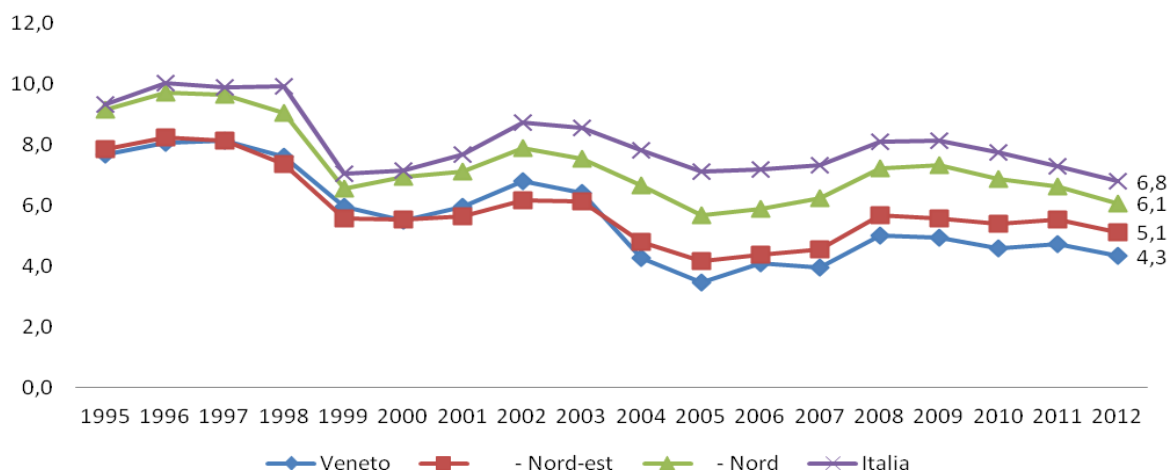
Fonte: Istat

Nella prospettiva secondo cui il livello di istruzione viene correlato con l'occupabilità, le informazioni sugli ESL sono raccolte da ISTAT nell'ambito della "Rilevazione sulle forze di lavoro", collegata alla *Labour force survey* di Eurostat e vanno a qualificare non solamente la tabella relativa alla Priorità 10, ma anche il quadro degli indicatori riguardanti l' "Esclusione sociale".

In coerenza con i criteri definiti dalle norme sul diritto-dovere/obbligo di istruzione-formazione l'indicatore "ESL" non riguarda solamente l'esito di percorsi svolti nel sistema dell'istruzione. ISTAT precisa infatti che riguarda i giovani che non hanno conseguito "titoli scolastici superiori alla licenza media ...," né "qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni", non frequentanti "né corsi scolastici né attività formative".

Per quanto concerne gli indicatori di processo, ISTAT, utilizzando dati MIUR, mette a disposizione informazioni riguardanti gli abbandoni esclusivamente nelle scuole secondarie di secondo grado a conclusione del primo anno e del primo biennio, specificando che "non sono ... considerati i percorsi formativi professionali di competenza delle regioni, finalizzati al conseguimento di una qualifica triennale riconosciuta a livello nazionale".

Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori



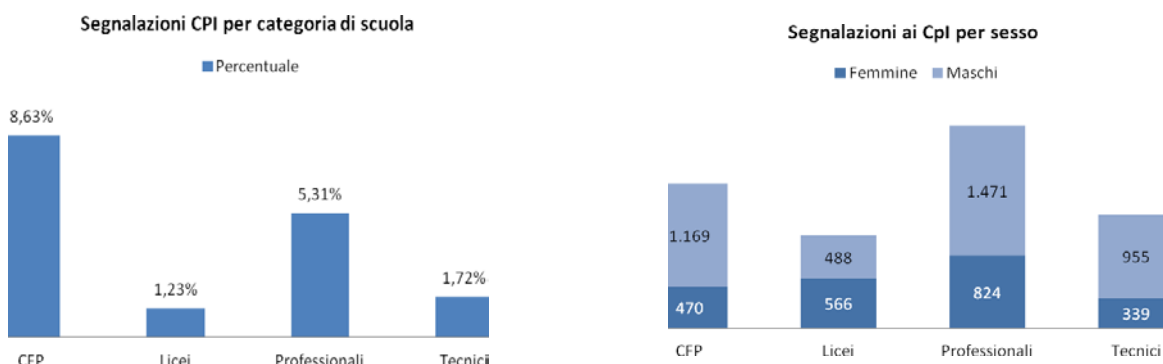
Fonte: elaborazioni Istat su dati Istat e Miur

Rispetto agli abbandoni registrati a conclusione del primo biennio, seppure l'aggiornamento dei dati forniti dal MIUR si arresti al 2012, la scuola del Veneto si posiziona già al terzo posto con il 4,3%, dopo le province di Bolzano e di Trento, rispetto alla media nazionale del 6,8%.

Questa rappresentazione non rende conto tuttavia del processo nell'intero sistema dell'istruzione e formazione che, attraverso passaggi, rende possibile una continuità, anche non fluida, talora segmentata, di percorsi che qui potrebbero apparire definitivamente troncati.

In Veneto è il sistema dell'Anagrafe Regionale degli Studenti (ARS) a registrare tutti gli eventi includendo tutti i frequentanti del sistema: non solamente dell'istruzione, ma anche dell'IeFP, delle scuole paritarie e non paritarie, sino all'istruzione parentale. ARS permette ai soggetti istituzionali competenti sia di monitorare l'intero processo all'interno del sistema formativo, sia di intervenire in tempo reale ogniqualvolta avvenga una segnalazione: dopo 20 giorni di assenza non giustificata, gli studenti di qualsiasi percorso formativo sono indicati al sistema ARS, e quindi contattati dagli operatori dei Centri per l'Impiego per l'avvio di azioni di ri-orientamento verso altri percorsi, compreso l'apprendistato.

Nell'anno 2014-15, in Veneto, le segnalazioni riguardanti 6282 studenti a "rischio di abbandono" sono state raccolte dai Centri per l'Impiego delle Province, responsabili della vigilanza sull'assolvimento del diritto dovere/obbligo di istruzione e formazione.

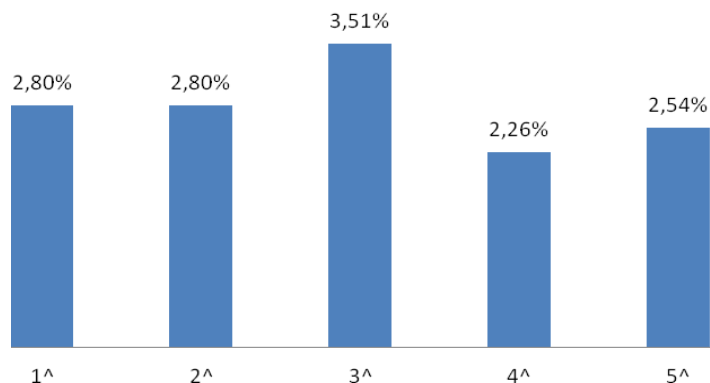


Fonte: ARS, Regione Veneto

Tratte dal sistema ARS, le cifre riguardanti il processo evidenziano, coerentemente con i dati di output ESL, che il rischio riguarda soprattutto i maschi.

Un dato che invece non appare scontato riguarda la classe terza, dove il rischio risulta maggiore di quasi un punto rispetto alle classi precedenti. Si sottolinea inoltre che la tendenza all'abbandono è presente sino alla conclusione del quinquennio. Se si considerano gli indicatori ISTAT che illustrano l'Obiettivo Tematico 10, l'attenzione appare invece rivolta al biennio iniziale della scuola secondaria di secondo grado con cui si conclude, senza alcun titolo di studio, l'obbligo di istruzione. Con l'innalzamento dell'obbligo, il fenomeno della dispersione sembrerebbe essersi spostato al terzo anno, e non più al primo come accadeva sino ad alcuni anni fa.

Segnalazioni ai Cpl per classe



Fonte: ARS, Regione Veneto

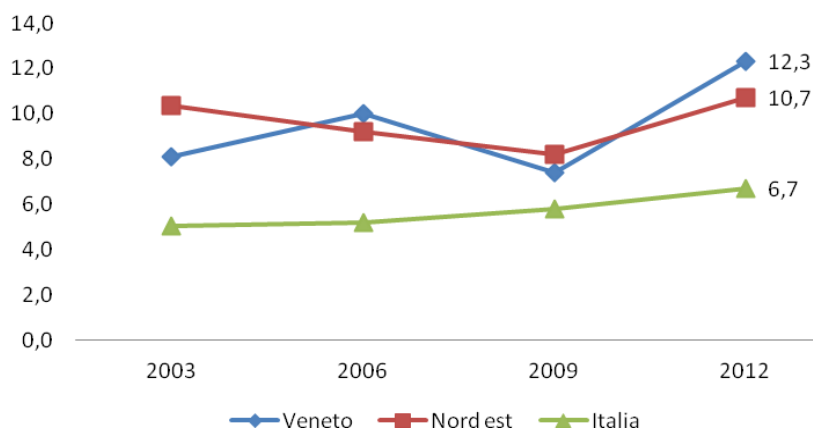
Alla specificità del sistema veneto e alle connessioni - da questo consentite e incentivate - tra i soggetti responsabili dell'offerta formativa e del controllo dell'assolvimento del diritto dovere, oltre che all'immediatezza delle azioni di contrasto, sembra di potere attribuire i positivi esiti stimati da ISTAT riguardanti la dispersione.

La consistenza di tali risultati, si rende palese, d'altro canto, nel momento in cui si mette alla prova con la qualità dell'offerta formativa emerge dagli indicatori sugli apprendimenti.

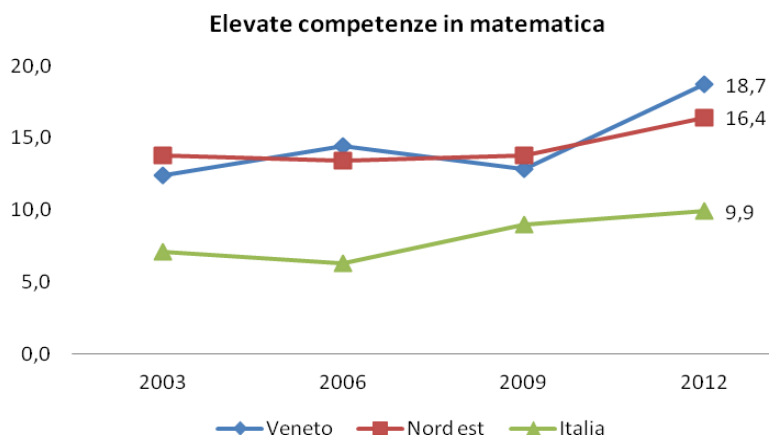
A fronte della riduzione degli abbandoni si osserva infatti, nella nostra regione, la crescita del livello delle competenze, da un lato e, dall'altro, l'aumento della quota dei giovani che conseguono un diploma di scuola superiore.

Per il primo aspetto, ISTAT attinge agli esiti delle rilevazioni internazionali OCSE PISA, da cui emergono, in Veneto, nel 2012, sia la diminuzione del numero di quindicenni con scarse competenze in lettura e in matematica, sia l'aumento, all'interno del medesimo gruppo, del tasso degli studenti che possiedono competenze elevate.

Elevate competenze nella lettura

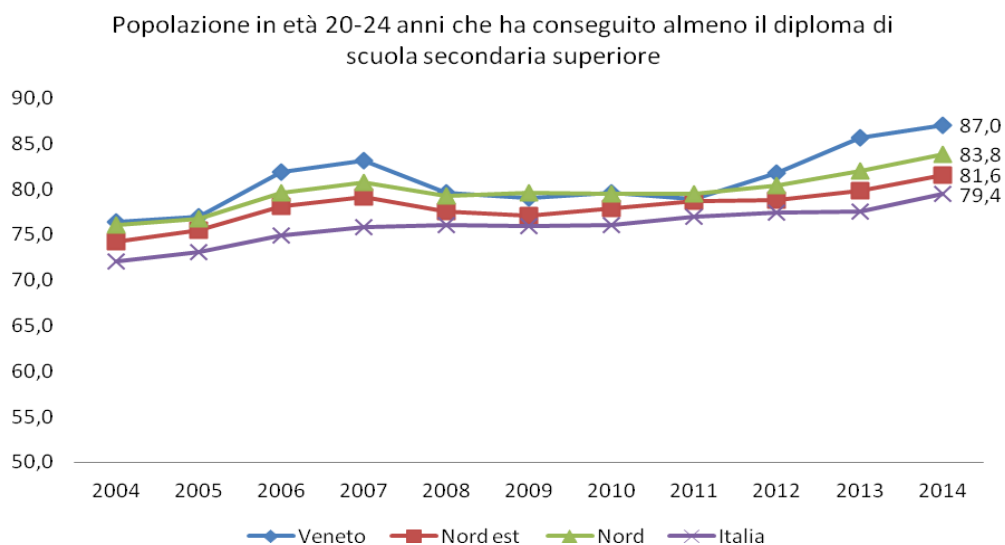


Fonte: elaborazioni Istat su dati Ocse-PISA



Fonte: elaborazioni Istat su dati Ocse-PISA

Nel 2014, simmetricamente e inversamente rispetto all'indicatore inerente il tasso degli abbandoni precoci, il Veneto può vantare un ottimo piazzamento, con l'87% dei diplomati – in seconda posizione, quasi a pari merito con la Provincia di Trento (87,5%) - per il tasso di scolarizzazione superiore.



Fonte: Istat

Dalla congruenza tra gli esiti della prevenzione e del contrasto alla dispersione e il miglioramento degli esiti, emerge la qualità della scuola veneta, perseguita negli anni in modo sempre più attento e aperto al confronto e al riconoscimento degli apporti altrui, nella consapevolezza delle opportunità del sistema di cui essa fa parte.